

ANSA > Scienza&Tecnica > S&T Ragazzi > News > Sequenziato il Dna delle 'trote dei Flintstones', ha 14.000 anni

Sequenziato il Dna delle 'trote dei Flintstones', ha 14.000 anni

Studio italiano sui resti trovati in una grotta della Calabria

14 gennaio, 10:07

G+1 1

Tweet

Consiglia 447

[Indietro](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)[A](#) [A](#) [A](#)

Sequenziato il Dna delle 'trote dei Flintstones' (fonte: Andrea Splendiani)

1 di 2 [◀](#) [▶](#)

Sequenziato il Dna della 'trota dei Flintstones', i resti fossili di pesci risalenti a 14mila anni fa e trovati in una grotta della Calabria. Lo studio, coordinato da Vincenzo Caputo Barucchi, dell'università Politecnica delle Marche, e pubblicato su Plos One, aiuta a ricostruire i cambiamenti genetici di questi pesci che all'epoca vivevano anche nel Mar Mediterraneo.

La scoperta in una grotta della Calabria

"Abbiamo analizzato il Dna di campioni di trote risalenti alla fine del Pleistocene – ha detto Barucchi all'ANSA – in un momento di grande cambiamento climatico dovuto all'ultima grande glaciazione". I resti provengono dalla grotta del Santuario della Madonna, a Praia a Mare, abitata dall'uomo per migliaia di anni fino al periodo romano. Dai frammenti di ossa i ricercatori sono riusciti a estrarre piccole porzioni di Dna antico, sufficienti per avere molti dati di questi pesci ancora oggi presenti nei fiumi italiani. "All'epoca il mare era più freddo e meno salato – ha spiegato – e c'erano le condizioni per le trote di potersi spostare anche nelle acque salate, dove crescevano molto di dimensioni. In modo simile ai salmoni".

Indizi per ricostruire il genoma delle trote

Confrontando il Dna con quello delle popolazioni attuali sono emerse caratteristiche genetiche identiche a quelle delle trote del Marocco. Una scoperta che indica l'esistenza all'epoca di flussi migratori in mare, quindi comportamenti ben diversi da quello che oggi nell'area del Mediterraneo è un pesce esclusivamente di acqua dolce. "Gli stessi dati – ha concluso Barucchi – ci stanno permettendo anche di ricostruire il Dna originario delle nostre trote, oggi fortemente inquinato da quello delle trote di allevamento rilasciate nei fiumi per il ripopolamento ai fini di pesca sportiva". Uno dei prossimi passi dello studio, in collaborazione col Museo Nazionale di Preistoria Luigi Pigorini e l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, sarà quello di estendere il lavoro anche ad altri campioni fossili e tentare di ricostruire l'intero genoma delle trote.